



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

CORRIERE DI BOLOGNA 16/09/18 Parchi e strade La mappa dello spaccio = Prezzi crollati e domanda alle stelle al market della droga 2

POLITICA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA 15/09/18 Intervista a Gianfranco Bernabei - Patto con la città contro la droga = La droga piaga dimenticata Presidio mobile in Montagnola 3

CORRIERE DI BOLOGNA 16/09/18 **AGGIORNATO** Droga, Comune e Ateneo raccolgono la sfida = Comune e Ateneo con il questore 4

**I NUMERI DELL'EMERGENZA****Parchi e strade
La mappa
dello spaccio**di **A. Baccaro**
a pagina 3**La mappa dello spaccio in città****Prezzi crollati
e domanda alle stelle
al market della droga**

Solo venti euro per una dose di eroina, 35-40 per una di cocaina. Il mercato dello spaccio in città non conosce crisi, così come la domanda. Le piazze sono sempre le stesse e i prezzi diventano sempre più concorrenziali, alla portata di tutti, anche dei ragazzini. L'eroina ormai da qualche anno è tornata ad essere la regina dello sballo. Dalla stazione alla Bolognina, dalla Montagnola a San Donato, si trova quasi in tutte le piazze di spaccio. E torna anche dove da tempo non si vedeva più. In San Donato ad esempio: la zona intorno al parco John Lennon, dopo un periodo di relativa tranquillità, da qualche mese è tornata ad essere terreno di conquista dei pusher: via del Lavoro e via Vezza soprattutto.

I carabinieri negli ultimi mesi hanno fatto diversi arresti per spaccio di eroina, per di più tutta quella sequestrata è risultata essere stata tagliata male, quindi pericolosa. Poi c'è il Pilastro: ma qui lo spaccio è in mano ad alcune famiglie che da sempre controllano la zona e si avvalgono anche di sentinelle ap-

postate. Se l'eroina, che si trova soprattutto in Montagnola, stazione, via Ferrarese, Manifattura Tabacchi, in San Donato ma anche in piazza Aldrovandi, è tornata a imporsi sul mercato, la cocaina non è da meno. Le piazze di spaccio in cui è più facile trovarla sono in zona universitaria, piazza Aldrovandi, Scaravilli, Puntoni e l'immane piazza Verdi, oltre naturalmente alla Montagnola. Nel parco si trova di tutto: soprattutto hashish e marijuana. Da mesi fa Prefettura e Questura hanno messo in piedi un piano straordinario di controlli e azioni repressive, con l'introduzione anche del mini-Daspo. E i risultati si sono visti, ma continuano ad essere altalenanti: se da un lato le iniziative sociali e culturali messe in campo per il cartellone estivo dal Comune lasciano respirare i frequentatori del parco almeno nel tardo pomeriggio e la sera, dall'altro i pusher si spostano semplicemente nel perimetro esterno.

La manovalanza straniera di disperati che non riescono ad entrare nel circuito della

legalità, soprattutto gambiaiani e nigeriani privati della protezione internazionale, del resto non manca mai. Non mancano neanche fenomeni di spostamenti strategici in base alle frequentazioni dei ragazzini: a fine agosto la polizia ha arrestato un zoenne italiano nel giardino Lavinia Fontana in via del Piombo con 1.200 euro in contanti e qualche grammo di hascisc, che però in casa ne nascondeva altri 67. Anche i Giardini Margherita dalla primavera sono diventati territorio di arresti e denunce per spaccio. Le grandi inchieste su chi tira le fila dei trafficanti, poi, vengono spesso rallentate dalla necessità di contrastare lo spaccio al dettaglio, che è quello che mina la sicurezza e la percezione di essa che hanno i cittadini, e di togliere dalle strade le partite in arrivo. «Spesso sequestriamo ingenti carichi, anche 1.000 chilogrammi alla



Peso: 1-1%,3-34%



volta in arrivo all'aeroporto Marconi piuttosto che trasportato su auto e camion dai porti di Ancona e del Sud – spiega un poliziotto della sezione Narcotici – ma per ogni 1.000 kg sequestrati ne arrivano altri 10». Perché appunto, il problema è la domanda e finché c'è quella il mercato non conosce crisi.

Mentre la via Emilia resta

crocevia del narcotraffico: non solo in regione approdano fiumi di sostanze controllate dalle organizzazioni criminali, 'ndrangheta in primis, coadiuvate dalle mafie straniere, ma Bologna è anche snodo principale per smistare gli stupefacenti verso altre piazze del Nord Italia. Libera ha lanciato l'allarme pochi mesi fa: nel 2017 i se-

questri di stupefacenti in Emilia-Romagna sono decuplicati rispetto al 2016, passando da 1.500 chilogrammi a 15.334.

Andreina Baccaro

Il contrasto

Sequestri decuplicati, Bologna snodo dei traffici: «Preso un chilo, ne arrivano altri dieci»

Nelle piazze

Bastano 20 euro per una dose di eroina, 40 per la cocaina: clienti sempre più giovani



Peso: 1-1%,3-34%



L'intervista Il nuovo questore: «Serve uno sforzo di educazione e prevenzione». Poi lancia l'allarme reati informatici

«Patto con la città contro la droga»

Bernabei: «Società assuefatta, reprimere non basta». «Presidio dinamico in Montagnola»

Lo spaccio da contrastare ma anche la piaga della droga e una domanda in forte aumento. Il questore Bernabei chiama a raccolta la città, la società e le istituzioni per fermare un consumo tornato a livelli altissimi: «Va affrontato il tema della domanda», dice il numero uno della Questura che ha pronta una risposta per il problema del parco della

Montagnola: «Un presidio dinamico, a corto raggio». Poi i temi della criminalità, dei reati informatici e finanziari.

a pagina **2 Rotondi**

«La droga piaga dimenticata Presidio mobile in Montagnola»

di **Gianluca Rotondi**

La sicurezza reale e quella percepita, la microcriminalità che al di là delle statistiche continua ad agitare i bolognesi. E, soprattutto, lo spaccio. Una piaga, quella della droga, sparita dai radar, mentre il consumo di eroina e cocaina è tornato a livelli preoccupanti. E, ancora, l'immigrazione, il difficile equilibrio tra movida e diritto al riposo e le infiltrazioni mafiose che hanno da tempo scelto Bologna e l'Emilia come territorio d'elezione per reimpiegare i capitali illeciti. Affronta questi e altri temi il questore Gianfranco Bernabei, ieri in visita al *Corriere di Bologna*, a poco più di un mese dal suo insediamento in piazza Galilei.

Questore, quali sono i fronti, le priorità, su cui sta puntando in questo inizio di mandato?

«I bolognesi ci segnalano spesso episodi di microcriminalità che al di là dei numeri incidono sulla percezione della sicurezza. Ma quello che balza subito all'occhio è il forte consumo di sostanze stupefacenti: una domanda importante e un'offerta altrettanto consistente. C'è il nostro impe-

gno sul fronte del contrasto allo spaccio, ma voglio esprimere un auspicio: mezzi di informazione e società negli ultimi tempi si sono assuefatte. È un tema dimenticato. Vanno di moda altre emergenze, invece la droga è una piaga che è in fase di rinnovata crescita. Si parla sempre di contrasto ma il rovescio della medaglia è sociale e servono interventi concreti: sostegno ai consumatori, educazione nelle scuole e prevenzione. Il consumo di droga è trasversale, prescinde da età e classi sociali. C'è un grande ritorno dell'eroina, l'uso della cocaina è abituale».

Lo spaccio è da tempo sotto i riflettori in zone calde come piazza Verdi e parco della Montagnola, dove la convivenza forzata con frequentatori e commercianti può essere la miccia per innescare episodi più gravi.

«Vengono da noi famiglie preoccupate, comitati di quartiere che documentano episodi di spaccio. Mi sono reso conto che è il nervo scoperto della città. Abbiamo predisposto un maxi controllo nel parco e ne organizzeremo altri. Posso dire che continueremo,

martelleremo, insieme al Comune, fino a quando non restituiranno tranquillità ai bolognesi. Oggi (ieri, ndr) ho ricevuto i rappresentanti dei commercianti della Montagnola, chiedono un presidio fisso».

Un tema dibattuto da tempo, anche dalla politica, mai così unanime nel chiedere la presenza stabile delle forze dell'ordine. Operate per un presidio fisso?

«Stiamo valutando. Personalmente sono poco favorevole perché spesso rischiano di diventare una sorta di arredi urbani che poi ci espongono a critiche perché poi il cittadino dice: "ma come, spacciano dietro di voi e non ve ne accorgete?". Sono più favorevole a un presidio dinamico, a corto raggio, di movimento. Con le



Peso: 1-11%,2-44%



altre forze dell'ordine e le istituzioni stiamo studiando risposte ad hoc. Un eventuale presidio va accompagnato con l'attività investigativa e noi abbiamo una eccellente sezione narcotici alla Mobile».

Bologna crocevia di traffici: gli arresti dei piccoli pusher sono continui, ma sui livelli superiori?

«Posso solo dire che abbiamo in campo indagini che presto daranno i loro risultati. Ci confrontiamo con dinamiche internazionali, cerchiamo di operare a un livello intermedio contrastando anche la microcriminalità che si porta dietro lo spaccio. Al cittadino l'arresto del narcotrafficante interessa fino a un certo punto, gli sta più a cuore non avere lo spacciatore sotto casa. I bolognesi sono estremamente attivi, ci arrivano segnalazioni continue».

Molte di queste riguardano Piazza Verdi, altro problema ultradecennale: come co-

niugare movida e riposo?

«Un tema che ho affrontato a Pisa e a Padova. Bologna è una città con 85mila studenti, più della metà fuorisede. La movida è redditizia e non possiamo pensare che i ragazzi se ne stiano davanti alla televisione. Ma va trovato un punto di equilibrio tra svago e legittimo riposo, tutto questo al netto di fenomeni di microcriminalità che da quella piazza vanno eliminati. La strada delle iniziative culturali e sociali che è stata intrapresa è giusta. Mi dicono che questa è stata una delle estati più tranquille da anni».

C'è poi il tema dell'immigrazione, il destino di chi delinque e non si riesce ad espellere. Sembra che il ministro Salvini voglia ripensare l'hub. Cosa ne pensa?

«Ci sono progetti che vanno definiti. C'è stata una chiara flessione di presenze nell'hub, è meno problematico. Le procedure di espulsione richiedono tempi lunghi e costi considerevoli, 10mila euro per un

solo rimpatrio. C'è l'esigenza tecnica di avere centri di permanenza dove far sostare chi delinque. Se siamo tutti d'accordo che l'accoglienza debba essere governata, non c'è altra strada. A volte però nei territori ci sono contraddizioni».

Bologna e l'Emilia sono al centro da tempo di infiltrazioni mafiose. Non si spara ma è anche qui che vengono «lavati» i soldi sporchi delle organizzazioni.

«Ne siamo consapevoli. Qui c'è un territorio ricco e dinamico, quindi appetibile per le organizzazioni criminali. Il riciclaggio è un fenomeno che intendiamo contrastare con forza, la soglia di attenzione è molto alta».

Veniamo alla microcriminalità. Scippi e furti sono fenomeni che si ripetono.

«I numeri di quest'anno sono in linea con quello passato, il sentimento dei cittadini però è un altro. Con questo ci dobbiamo confrontare. C'è an-

che un tema di marginalità sociale in aumento che si tira dietro certi fenomeni. Oltre al contrasto servono attività sociali di sostegno. C'è invece un aspetto del quale si parla poco ma è in grande espansione».

Per esempio?

«I reati informatici sono in fortissimo aumento e mettono spesso nel mirino gli adolescenti. Dobbiamo intervenire, come e più di prima perché il pericolo è alto. Un'altra categoria a rischio, per motivi diversi, sono gli anziani. Nelle ultime settimane c'è stata una impennata di casi. Sono reati odiosi che creano un vulnus psicologico alle vittime che tendono a colpevolizzarsi. Su questo stiamo intervenendo».

C'è un grande ritorno dell'eroina e un consumo abituale di cocaina, va bene il contrasto ma va abbattuta la domanda



Il presidio fisso rischia di diventare un arredo urbano, meglio uno dinamico nel parco

C'è un aumento notevole dei reati informatici, a rischio i nostri giovani

La vicenda

● I venditori ambulanti della Piazzola hanno indetto una manifestazione davanti alla Montagnola in segno di protesta contro spaccio e degrado

● Il Questore ha ricevuto una delegazione in piazza Galilei. Si sta pensando a una possibile soluzione

● L'assessore alla sicurezza Alberto Aitini, intanto, ha lanciato un appello provocazione al ministro Salvini: «la città aspetta una risposta lo propongo un presidio fisso, costante, interforze, con compiti precisi per ognuno dei soggetti»



Peso: 1-11%,2-44%



Peso: 1-11%,2-44%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

328-120-080

**IL PRORETTORE: CONSUMI AUMENTATI****Droga, Comune e Ateneo raccolgono la sfida**

Comune e Ateneo rispondono all'appello lanciato dal questore Bernabei che ha chiesto un impegno di tutti per far tornare il tema del forte consumo della droga al centro delle azioni di società e istituzioni. «Faremo una campagna ad hoc. Nella nostra zona c'è un consumo imponente di droghe pesanti», ha detto il prorettore Mirko Degli Esposti. Il tossicologo: «Tema abbandonato e risorse tagliate».

a pagina 3



Dopo l'appello lanciato da Bernabei, Università e Palazzo in campo
Il prorettore: «Nella nostra zona aumento imponente del consumo»

Comune e Ateneo con il questore

Il questore Gianfranco Bernabei nell'intervista al *Corriere di Bologna* ha lanciato un appello alla città e alle istituzioni: lo spaccio va represso ma la domanda è altissima e ha bisogno di iniziative politiche e sociali perché la droga è una piaga sociale.

La prima risposta arriva proprio da chi ogni giorno vede da vicino gli effetti del consumo, l'Università: «Abbiamo incontrato il questore e ne abbiamo discusso — spiega il prorettore vicario Mirko Degli Esposti —. Con gli assessori Alberto Aitini (Sicurezza) e Giuliano Barigazzi (Sanità) abbiamo in cantiere una campagna di comunicazione e informazione per la nostra comunità fatta di studenti, docenti e personale tecnico e

amministrativo. Devo confermare — aggiunge — che in zona universitaria si nota da un po' di anni un ritorno fortissimo dell'eroina e delle droghe pesanti iniettate o fumate. È un fenomeno drammatico che cambia le persone e i loro comportamenti». «Al di fuori dei nostri edifici — prosegue Degli Esposti —, nei giardini attorno alle nostre sedi, vediamo le tracce di questo consumo molto forte. Abbiamo un accordo con Hera proprio per smaltire questo tipo di rifiuti».

Ma se le strade si possono pulire, per «ripulire» le vite dei consumatori ci vuole di più. «Bisogna coniugare la repressione dello spaccio con un lavoro di medio e lungo periodo di prevenzione — os-

serva l'assessore alla Sicurezza Alberto Aitini —. Dobbiamo avere coscienza che il problema è enorme e va affrontato sia dal punto di vista sociale che repressivo». Per chi lavora nel campo da una vita però, come il tossicologo Salvatore Giancane, dirigente dell'Ausl in servizio al Sert, «servono meno proclami e più volontà politica, soldi e progetti. A Bologna sono stati chiusi i servizi di prossimità a bassa soglia, come i drop-in. Al Sert siamo la metà del personale che era in servizio dieci anni fa e dobbiamo curare tutte le dipendenze. La verità è che il contrasto alla droga e la riduzione del danno in Italia sono settori abbandonati a se stessi: sono dieci anni che non si fa la Conferenza nazio-



Peso: 1-5%,3-24%



nale sulle droghe che per legge andrebbe fatta ogni tre anni». I proclami, allora, rischiano di restare «mera propaganda». E nel frattempo in città e provincia dall'inizio dell'anno le morti per overdose sono state 12, quanto quelle dell'intera Campania. «L'unica cosa che si fa in Italia è mandare i cani nelle scuole. È questa la prevenzione?» si

chiede l'esperto. «Preferirei che i nostri ragazzi avessero banchi, sedie e edifici che non cadono a pezzi».

An. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sert
È un tema
dimenticato
e spesso si
fanno solo
proclami,
servono
soldi,
progetti
e volontà
politica



Peso: 1-5%,3-24%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

311-115-080